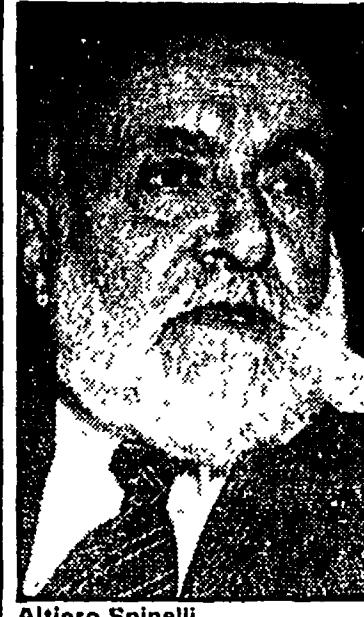


INDOCINA

Sihanuk: un'altra «stagione secca» di guerra in Cambogia

Conferenza stampa a Pechino dei leader della guerriglia - Tensione al confine Cina-Vietnam - Non si intravedono soluzioni politiche



Dal nostro corrispondente

PECHINO — La parola, per la Cambogia, è ancora una volta ai cannoni. Ci sarà un'altra «stagione secca» di guerra in Cambogia e di scontri alla frontiera tra Cina e Vietnam. Anzi, gli scontri al confine cino-vietnamita sono già cominciati. I cinesi hanno inviato le migliori divisioni a difesa del Nord Vietnam, impedendo che possano essere trasferite in Cambogia. Lo ha rivelato ieri il principe Sihanuk. In una conferenza stampa della coalizione tripartita contro il governo di Heng Samrin sostenuto dai vietnamiti. Al suo fianco i rappresentanti delle altre due componenti della guerriglia: il filo-americano Sonn Sann e il leader degli ex-khmer rossi Kleu Samphan.

I tre hanno avuto un'accoglienza in grande stile. E si incontrano con la stampa occidentale dopo aver visto quasi tutti i massimi dirigenti cinesi: dal presidente Li Xiannian, al premier Zhao Ziyang, al segretario del partito Hu Yaobang a Deng Xiaoping. Sihanuk dice che i cinesi hanno promesso nuovi aiuti militari, una «pressione», anche se non una guerra, alla frontiera col Vietnam, hanno lavorato a nuove sostanziali segni di scorgimento e di cedimento e a rafforzare l'unità della coalizione.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», Hu Yaobang gli ha detto che «alla fine ci dovrà pur essere una soluzione politica alla questione cambogiana». Ma per il momento non si vedono. Tutti i segnali e le iniziative che erano emersi sul piano diplomatico sembrano ad un punto morto. Sihanuk dice che ha rinunciato alla proposta di un cocktail party, un incontro informale tra tutte le componenti in causa e i paesi interessati, compresi quelli dell'Asean, la Cina, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Perché gli altri — e qui il principe si volge a Kleu Samphan, che rappresenta la formazione di Pol Pot — non sono d'accordo. Lui avrebbe anche accettato di trattare con Heng Samrin e i vietnamiti, ma non dopo che non avesse nulla da fare. Se lo facesse sul piano personale, aggiunge, allora neanche la controparte sarebbe interessata. Il nodo è che i vietnamiti non vogliono parlare col

polpotiani, ma i khmer rossi e la Cina non vogliono che la coalizione negozi con Phnom Penh e Hanoi senz'altro. «Ci sono vetti incrociati», dice Sihanuk. E guarda ancora Kleu Samphan. Il capo della coalizione è Sihanuk. Ma si sente nell'aria che chi conta di più sono ancora i khmer rossi, che hanno in mano il grosso delle formazioni guerrigliere. Kleu Samphan — citando Kissinger, il che appare sorprendente da parte di un dirigente degli ex khmer rossi — afferma che se non è possibile una soluzione esclusivamente militare, bisogna però insistere sui mezzi militari per giungere ad una soluzione politica. Si continuerà a discutere con le parti. «Dovessero i cattolici e i protestanti, gli hanno detto Deng Xiaoping — la Cina continuerà ad aiutarvi, e a far pressione sul Vietnam».

Sihanuk, brillante e sorridente, vivacissimo, non trasla da stuzzicare i suoi partner, nel corso della conferenza stampa. Sonn Sann denuncia i crimini «contro l'umanità» del vietnamita appoggiato dal Moscave e fa appello all'Occidente, in particolare ad un aiuto militare. La Cina ha già inviato ai khmer rossi una memoria di formalista, per la prima volta intervensi così ampiamente ad un incontro con la stampa — spiega. In un francese pacato, pronunciando lentamente le parole come se le scolpisce sulla pietra, chi Pol Pot non è più il capo militare della guerriglia, riafferma che l'obiettivo del partito della Cambogia democratica (così si sono riconominati i khmer rossi) è una Cambogia pluralista e a regime capitolato, con una grande coerenza alla realtà della situazione, ma evita di pronunciare anche una sola parola di condanna degli orrori del passato.

Intanto si spara. In Cambogia e alla frontiera cino-vietnamita. Da Hanoi arriva la notizia che solo la scorsa settimana negli scontri sono rimasti uccisi 470 soldati cinesi. Sihanuk dice che i dirigenti cinesi non hanno parlato di «seconda lezione», al contrario, ma che i cinesi intendono rafforzare la pressione e si riservano di rispondere se provocheranno. Sulla stampa cinese degli ultimi scontri non c'è nulla. Ma è un silenzio che non lascia presagire nulla di buono.

Siegmund Ginzberg

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il Parlamento europeo gioca, stasera, una carta importante. Voterà su una proposta di risoluzione che respinge i miliardi risultati del recente vertice Cee di Lussemburgo e che dellinea una strategia di ripresa per il processo di riforma della Comunità. Approvandola, l'Assemblea manterebbe aperta la prospettiva dell'Unione europea, respingendola, darebbe vita libera alla «mini-riforma» della neata, forza di compromesso via via più debole, dai governi. L'unica prospettiva per cui il brutto compromesso di Lussemburgo non entrerà in vigore, è che l'Italia non lo firmi, e il governo di Roma ha subordinato il suo assenso proprio all'orientamento del Parlamento europeo.

L'Assemblea di Strasburgo, insomma, ha in mano un'arma decisiva. Ma saprà, e vorrà, servirsi? Le prospettive della vigilia sono

confuse. Qualche giorno fa, la sua commissione istituzionale, presieduta da Alfonso Spinelli, ha presentato, con un voto quasi unanime, la proposta di risoluzione in discussione oggi, nella quale il «no» al risultato di Lussemburgo è accompagnato dall'indicazione di una strategia di ripresa per il processo di riforma della Comunità. Approvandola, l'Assemblea manterebbe aperta la prospettiva dell'Unione europea, respingendola, darebbe vita libera alla «mini-riforma» della neata, forza di compromesso via via più debole, dai governi. L'unica prospettiva per cui il brutto compromesso di Lussemburgo non entrerà in vigore, è che l'Italia non lo firmi, e il governo di Roma ha subordinato il suo assenso proprio all'orientamento del Parlamento europeo.

Innanzitutto la presidenza di turno del Consiglio, il piccolo Lussemburgo cui piace poco l'idea che

il «no» vertice possa essere invalidato dal Parlamento, contraddicendo quanto era stato formalmente annunciato, ha provveduto a «finalizzare» i testi, come si dice in inglese «overrule», ovvero a stenderli in una forma definitiva che rende indigeribili eventuali correzioni. L'obiettivo evidente era quello di doversi trovare, da soli, a non firmare il compromesso di Lussemburgo. E ciò potrebbe aver suggerito a qualcuno la non brillantissima idea di manovrare dietro le quinte, anche con i parlamentari italiani, perché l'Assemblea, sia pure storciendo il naso, accetti alla fine il pasticcio lussemburghese. Il che permetterebbe al rappresentante del governo di Roma di accordarsi, agli altri, a non perdere la scommessa (stendendo perciò al Parlamento). Per i deputati italiani dei partiti di maggioranza, a questo punto, il voto di stasera — anche una questione di dignità.

nelle condizioni di rifiutare la propria firma. Qualche dubbio, infine, si sta determinando sul reale orientamento del governo italiano. Molte cose lasciano pensare che Andreotti e Craxi, specie il secondo, siano ora un po' spaventati dalla prospettiva di doversi trovare, da soli, a non firmare il compromesso di Lussemburgo. E ciò potrebbe aver suggerito a qualcuno la non brillantissima idea di manovrare dietro le quinte, anche con i parlamentari italiani, perché l'Assemblea, sia pure storciendo il naso, accetti alla fine il pasticcio lussemburghese. Il che permetterebbe al rappresentante del governo di Roma di accordarsi, agli altri, a non perdere la scommessa (stendendo perciò al Parlamento). Per i deputati italiani dei partiti di maggioranza, a questo punto, il voto di stasera — anche una questione di dignità.

Paolo Soldini

USA-URSS

Ministro americano ricevuto da Gorbaciov

Baldridge, a Mosca con una maxi-delegazione, discute le relazioni economiche - Messaggio di Reagan: allacciare più stabili rapporti

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha ricevuto ieri al Cremlino il segretario americano al Commercio Malcolm Baldridge. Baldridge si trova a Mosca sulla testa di una foltissima delegazione americana composta da quattrocento esperti del mondo economico Usa per partecipare ad una riunione del Consiglio Usa-Urss per il commercio e l'economia. La riunione in corso è una delle più importanti nella storia di questo organismo ed è la prima, dal 1978, alla quale prendono parte esperti e funzionari dell'amministrazione americana.

I lavori del consiglio si stanno svolgendo in un clima positivo, come hanno

sottolineato entrambe le parti. Sia il ministro del Commercio sovietico Boris Aristov che il suo collega americano Malcolm Baldridge hanno rilevato nel loro intervento che l'ottimismo che caratterizza la sessione è dovuto al clima creato dal recente vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbaciov. Aristov, in particolare, ha affermato che «il vertice di Ginevra ci ha offerto l'opportunità di dare una svolta per il meglio ai rapporti sovietico-americani ed ha sottolineato che ora «abbiamo bisogno di passi concreti e pratici nella sfera dello scambio di informazioni e di collaborazione congiunta rilasciata da Gorbaciov e Reagan». Baldridge ha anche letto un

messaggio del presidente Reagan nel quale si ricorda che il lavoro del Consiglio è «importante perché serve ad avvicinare gli operatori commerciali leader di Stati Uniti e Unione Sovietica». Il segretario generale Gorbaciov ed io — prosegue il messaggio di Reagan — abbiamo deciso a Ginevra che questi scambi e contatti sono un elemento essenziale dell'impegno a lungo termine teso ad allacciare più stabili rapporti fra i nostri due paesi. Il messaggio si conclude invitando i partecipanti alla riunione di Mosca a «sondare le possibilità per aumentare gli scambi economici e commerciali in modo che ne traggano beneficio i popoli di entrambi i paesi».

AMMAN — Nuova, significativa tappa nel processo di riavvicinamento fra Giordania e Siria: il primo ministro di Damasco, Abdel Rauf al Kasim, è da ieri ad Amman in visita ufficiale, latores di un messaggio personale del presidente Assad per re Hussein. A quel che si sa, il messaggio contiene anche l'invito formale al sovrano hasemita a recarsi in visita a Damasco. In poche settimane, è il terzo incontro siro-giordano al più alto livello: a settembre Al Kasim e il premier giordano Zeid Rifai si incontrarono a Riyad; successivamente Rifai si recò in visita a Damasco. Accolto al suo arrivo da Rifai, Abdel Rauf al Kasim è andato direttamente al palazzo reale dove è stato ricevuto colazioni da re Hussein.

Nel colloquio fin qui avuti, Giordania e Siria si sono impegnate d'accordo nel rifiuto di tutte le adrette (cioè separate) con Israele e nell'auspicio di una conferenza internazionale di pace. Non così, invece, per quel che riguarda l'atteggiamento verso i palestinesi, dato l'attacco a fondo che Damasco ha mosso e muove contro la leadership di Arafat.

LONDRA — In un discorso pronunciato a Londra (prima tappa di un giro in sei Paesi europei) il segretario di Stato americano Shultz ha fatto delle dichiarazioni che suonano chiaramente, sia pure senza nominarlo in modo esplicito, come un attacco a Craxi. Affrontando infatti il tema del terrorismo, Shultz ha detto che «un Paese non può fare concessioni a coloro che ricorrono al terrorismo e che considerano il negoziato solo una tappa verso obiettivi finali di distruzione». A differenza di alcuni amici europei — ha aggiunto Shultz — riteniamo che gesti amichevoli nei confronti dell'Olp, mentre tale organizzazione non ha ancora accettato le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, possono soltanto indurre i suoi leader nella convinzione sbagliata che la loro inadeguata politica attuale stia guadagnando riconoscimento internazionale. Del tutto evidente il riferimento alle dichiarazioni e alla posizione di Craxi e del governo italiano. Bontà sua, Shultz ha detto che «se la politica dell'Olp muterà, ciò non mancherà di essere riconosciuto».

NORVEGIA

Ieri i Nobel per la pace con qualche contestazione

OSLO — Il medico americano Bernard Lown e il medico sovietico Yevgeny Chazov hanno ritirato ieri, alla presenza di re Olav V di Norvegia, il premio Nobel della pace nella loro qualità di co-presidenti dell'Associazione internazionale dei medici per la prevenzione della guerra nucleare. La cerimonia si è svolta all'Università di Oslo. L'Associazione ha ricevuto il premio Nobel per il ruolo svolto nella sensibilizzazione della opinione pubblica sui possibili effetti di una guerra nucleare, ed in particolare sulla minaccia del cosiddetto «inverno nucleare». «Questi medici», ha dichiarato Egil Aarvik, presidente del Comitato per il Nobel — ci

hanno detto che cosa accrebbe se le armi nucleari venissero usate. Mentre era in corso la cerimonia, alcune centinaia di manifestanti hanno protestato davanti all'edificio perché i due assegnatari del Nobel c'è il dottor Chazov, vice ministro sovietico della sanità e accusato di essere stato fra i promotori nel 1973 della campagna contro Andrei Sakharov. I dimostranti inalberavano cartelli su cui era scritto: «Si cerci amici migliori, dottor Lown».

Rispondendo implicitamente a questi attacchi Lown, nella sua breve dichiarazione durante la cerimonia, ha detto che la Associazione «non è indifferente alla difesa dei diritti umani e

delle libertà civili», ma — ha aggiunto — «prima di tutto dobbiamo essere capaci di lasciare in eredità ai nostri figli il più elementare di tutti i diritti, quello che è condizionato per tutti gli altri, vale a dire il diritto alla sopravvivenza». Lown si è anche pronunciato contro la «espansione della corsa ai armamenti nello spazio».

Sempre nella giornata di ieri sono stati consegnati a Stoccolma i Nobel per la fisica, la chimica, la medicina, la letteratura e l'economia. Di quest'ultimo premio è stato insignito, come si sa, l'italiano-americano Franco Modigliani.

Rispondendo implicitamente a questi attacchi

Lown, nella sua breve dichiarazione durante la cerimonia, ha detto che la Associazione «non è indifferente alla difesa dei diritti umani e

In Nella foto: il dott. Chazov (a sinistra) e il dott. Lown mostrano la pergamena del premio

PUGWASH

Scienziati contro le guerre stellari

LONDRA — Scienziati e accademici di 13 Paesi (inclusi Usa e Urss), riuniti nella 47esima conferenza del «Pugwash», hanno formulato un giudizio di esplicita condanna nei confronti del programma reaganiano di «guerre stellari». L'organizzazione «Pugwash», a carattere privato, è stata fondata negli anni cinquanta su iniziativa di Bertrand Russell e Albert Einstein. La conferenza è giunta alla conclusione che lo sviluppo della Sdi (iniziativa di difesa strategica) porterà ad una forte accelerazione della corsa agli armamenti nucleari.

«Essa (l'Sdi) scatenerebbe — si legge nel comunicato conclusivo — una competizione sfernata nelle armi offensive e difensive, disfacendo la intera trama degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti, aumentando le probabilità di una guerra nucleare e sprecando scandalosamente le risorse scientifiche, tecnologiche ed economiche della maggior parte del mondo industrializzato. Le installazioni difensive nello spazio sarebbero vulnerabili ad attacchi diretti: ciò aumenterebbe — ritiene il «Pugwash» — l'incentivo a lanciare attacchi preventivi, mentre la marcia automatica concessa alla esigenza di una risposta rapida renderebbe più probabile la eventuale di una guerra per errore elettronico». Si ritiene dunque che per far fronte al rischio di una guerra nucleare è preferibile la via del controllo degli armamenti.

Brevi

Presidente del Guatemala visiterà gli Usa

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il neopresidente eletto del Guatemala Vinicio Cerezo si recherà il 17 prossimo a Washington per sollecitare aiuti economici che, come ha affermato lo stesso Cerezo, non dovranno essere subordinati ad alcuna condizione.

Onu, unanime condanna del terrorismo

NEW YORK — Superate le reticenze di Cuba, Israele e Burkina Faso, l'Assemblea generale dell'Onu ha condannato ieri all'unanimità al terrorismo, impegnando i paesi membri ad una lotta comune contro questo fenomeno criminale.

Argentina pronta a negoziare sulle Falkland

BUENOS AIRES — L'Argentina si è detta disposta ad intravolare negoziati immediati con la Gran Bretagna sul futuro delle isole Falkland-Malvinas secondo i termini della risoluzione Onu del 27 novembre scorso che prevede trattative esenzia predilettate tra Londra e Buenos Aires.

Shevardnadze riceve ambasciatore italiano

MOSCIA — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha ricevuto ieri a Mosca l'ambasciatore italiano in Urss, Sergio Romano. In un colloquio eccezionale, durato 40 minuti, Shevardnadze ha raffermato come Mosca apprezzi i rapporti «costruttivi esistenti con l'Italia. Dall'alto suo Romano ha ribadito la valutazione positiva che il governo italiano dà dei risultati del vertice sovietico-americano di Ginevra.

URSS

Mosca, arresti per una manifestazione

MOSCIA — Alcune persone riferisce l'agenzia Ansa — sono state arrestate ieri in una piazza centrale di Mosca mentre cercavano di inscenare una dimostrazione e di distribuire volantini, nella giornata internazionale dedicata ai diritti umani.

Giornalisti occidentali

presenti alla scena hanno riferito di aver visto agenti del Kgb (la polizia politica sovietica), in divisa e in borghese, sequestrare una manciata di volantini a un giovane e fermare diversi altri che tentavano di arrampicarsi su una statua o di arrivarci nella piazza per unirsi ai dimostranti. I fermati, una dozzina, sono stati caricati su un pulmino in attesa, prima che potessero iniziare la manifestazione di protesta.

Un operatore di una televisione americana che cercava di riprendere la scena — aggiunge l'Ansa — sarebbe stato anche malmenato dai poliziotti, che gli hanno danneggiato la telecamera.

La giornata dei diritti umani era stata ampiamente commentata dalla stampa sovietica, con una serie di accuse rivolte ai paesi capitalisti e agli Stati Uniti in particolare, sottolineando soprattutto il «diritto al lavoro» garantito alla Costituzione sovietica, contro i milioni di disoccupati, disperati e senza tetto dei paesi occidentali.

I compagni dell'esecutivo provinciale dell'Anpi di Torino si uniscono al dolore di Manfredo Lapiardi per la morte della cara moglie

COMUNE DI CASANDRINO

(Provincia di Napoli)

che con delibere di G.M. n. 439 e 440 del 5 ottobre 1985 e n. 237 del 19 giugno 1985, esecutive a norma di Legge, sono state indette gare di licitazione private da espletarsi con il sistema di cui all'art. 4 della Legge medesima, per appalto dei lavori di:

1) Rete fognante IV lotto - Importo a base d'asta Lire 123.703.720;

2) Rete elettrica V lotto - Importo a base d'asta Lire 180.103.900;